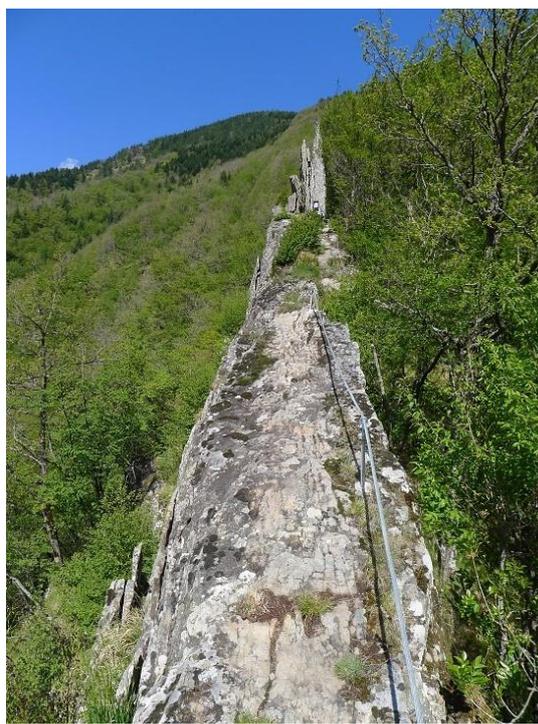




## 2 nuove ferrate a Civago

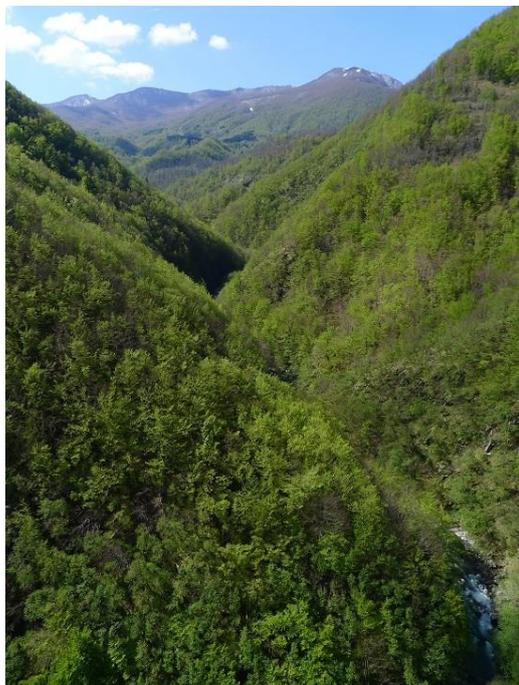


Per tutti gli amanti dell'arrampicata e in particolare delle vie ferrate, descriviamo oggi due itinerari allestiti di recente vicino a Civago, nell'appennino reggiano. Le due ferrate sono relativamente corte e vicine tra loro e quindi è possibile affrontarle senza problemi nel corso della stessa giornata. Nonostante la loro brevità, entrambe presentano alcuni passaggi molto esposti e faticosi, per cui esse non sono adatte ai neofiti o a chi soffre di vertigini. Grazie al particolare ambiente in cui si svolgono, le due ferrate offrono agli amanti del genere visuali mozzafiato e divertimento assicurato.

La prima ferrata è denominata "El Barranco del Dolo" in quanto si svolge su una bellissima lama di roccia che parte direttamente dal letto del fiume in un tratto abbastanza impervio del suo corso; in spagnolo infatti "barranco" significa burrone. Il fiume Dolo è un affluente del Secchia che nasce dalle pendici del Monte Prado e che per un lungo tratto segna il confine fra la Provincia di Modena e quella di Reggio Emilia. Al contrario di quello che accade di solito, il sentiero di avvicinamento alla ferrata consiste in una ripida discesa nel bosco in cui di frequente ci si deve appoggiare agli alberi per non scivolare. Dopo aver raggiunto e costeggiato per un tratto il fiume si giunge ad una sorta di canyon molto suggestivo da dove inizia il tratto attrezzato. Seguendo il cavo metallico e le numerose staffe piantate nella roccia, si sale rapidamente in verticale; mentre si avanza si può godere di un fantastico panorama sulla gola scavata dal fiume e caratterizzata da una rigogliosa e fitta vegetazione. In lontananza la visuale spazia verso il territorio modenese e la diga di Fontanaluccia. La parte centrale è quella che presenta le maggiori difficoltà con alcuni tratti caratterizzati da una forte esposizione nel vuoto in cui è necessario fare forza sul cavo per procedere. In questo tratto la cresta rocciosa assume linee sempre più "taglianti" e spettacolari, davvero molto belle. Giunti alla fine della ferrata, in breve tramite un sentiero in salita si ritorna sulla strada asfaltata nei pressi della Torre dell'Amorotto, che



rappresenta l'ultima traccia visibile del castello delle Scaelle, fortificazione edificata probabilmente a partire dal XI sec. a guardia della Val Dolo.



La seconda ferrata è denominata invece "Monte Penna", in quanto si sviluppa lungo la cosiddetta "Penna di Civago", una caratteristica formazione rocciosa che sovrasta il piccolo abitato. Queste evidenti pareti di arenaria compatta che spuntano in mezzo ai dolci e verdi pendii coperti di boschi delle montagne sono tipiche dell'Appennino emiliano. Il sentiero di avvicinamento, assai ripido, è piuttosto faticoso e si sviluppa su pietraie instabili alternate a tratti di bosco. La prima parte della ferrata è più semplice mentre il "tratto chiave" si presenta verso la fine con alcuni tratti molto esposti, quasi strapiombanti, che mettono alla prova le braccia dei salitori. Pur non raggiungendo la cima di nessuna montagna, alla fine della ferrata si arriva ad un bel balcone panoramico sulla vallata circostante. Per il ritorno si segue un comodo sentiero che, passando nei pressi di alcune baite abbandonate, raggiunge il rifugio San Leonardo e da qui il parcheggio presso Case di Civago.

Come in tutte le ferrate, ma in particolar modo in queste che presentano tratti esposti e verticali, è necessario utilizzare l'ideale attrezzatura costituita da imbrago, set moschettoni e casco.



## Il Percorso:



### **Ferrata “El Barranco del Dolo”**

Sulla SP9 che collega Villa Minozzo a Civago, circa 1 km prima di raggiungere l'abitato, si imbuca una galleria piuttosto breve, all'uscita dalla quale dopo circa 400 metri sulla sinistra, si trova una piccola piazzola da dove parte il sentiero per raggiungere l'attacco della ferrata (cartello indicatore in luogo). L'auto si può lasciare lungo la strada, ci sono alcune piazzole prima e dopo la galleria.

Seguire in ripida discesa il sentiero nel bosco seguendo i numerosi segni bianchi sui tronchi degli alberi. Giunti in fondo alla forra si attraversa un primo ruscelletto e poi in breve si giunge a fianco del fiume Dolo. Si costeggia per un tratto il torrente fino a raggiungere una caratteristica parete rocciosa dove inizia la ferrata. La ferrata è divisa in due parti da un breve intermezzo di un pendio erboso: la prima parte è un po' più facile, ma sempre piuttosto verticale, mentre nella seconda ci sono i tratti più difficili. Verso la fine la cresta spiana e si giunge quindi al “libro di vetta” che segna la fine della via. Si continua in salita su comodo sentiero che passando a fianco di una piccola parete di arrampicata giunge infine sulla strada. Con una piccola deviazione (5 minuti) è possibile raggiungere anche quello che resta della Torre dell'Amorotto.

### **Ferrata “Monte Penna”**

Ripresa l'auto si oltrepassa il paese di Civago fino al parcheggio (strada sterrata) presso la località “Case di Civago” da dove partono i sentieri che conducono ai rifugi Segheria e Battisti. Da qui un evidente cartello indica sulla destra l'inizio del ripido sentiero di avvicinamento alla ferrata. Seguire sempre i segni bianchi e gli ometti lungo il percorso che conducono, dopo circa 200 metri di dislivello, all'attacco della ferrata.

Anche in questo caso le difficoltà maggiori si incontrano nella parte finale della via, con un breve (ma intenso!) tratto leggermente strapiombante. Dopo il punto panoramico con il libro di vetta, si continua ancora in salita fino a giungere ad un bivio con i sentieri CAI 607 e 631/A. Si consiglia di prendere a sinistra quest'ultimo, detto anche sentiero della Cavallina, che permette di raggiungere il sentiero CAI 605 nei pressi del rifugio Ospitale San Leonardo; da qui, svoltando ancora a sinistra, è possibile rientrare al parcheggio.



## Dati Tecnici:

**El Barranco del Dolo:** circa 150 mt di dislivello totale, 100 mt la sola via ferrata, circa 2 ore il tempo complessivo, quota massima raggiunta 1000 mt slm.

**Monte Penna:** circa 400 mt di dislivello totale, 150 mt la sola via ferrata, circa 2-3 ore il tempo complessivo, quota massima raggiunta 1500 mt slm.

*Punti d'appoggio:* il Rif. San Leonardo è aperto e gestito tutta l'estate nei week end e in Agosto tutti i giorni, mentre è affittato in autogestione per il restante periodo dell'anno. Altri bar e ristoranti nel paese di Civago.

*Periodo migliore:* primavera, estate e autunno.



lerottedelmerlo



## TORRE DELL'AMOROTTO:

Il nome della torre è legato alla figura di Domenico Amorotto, uno dei banditi più noti del XVI secolo ma anche leader politico e militare attivo nella montagna reggiana, alleato dello stato pontificio e in contrapposizione con Francesco Guicciardini, salito nel 1517 al governo di Reggio.



## RIFUGIO SAN LEONARDO:

Un manoscritto dell'Archivio Vescovile di Reggio Emilia attesta l'esistenza di un ospizio denominato "Ospizio di S. Leonardo del Dolo" con annesso un Oratorio consacrato prima dell'anno 1191. L'Ospizio assicurava una sosta lungo la via che da Reggio conduceva a Lucca per il valico delle Forbici.

